

Focus Ci attende un'estate piena di incognite meteorologiche. Ma a preoccupare maggiormente gli esperti sono le previsioni sui picchi di temperatura che si verificheranno in gran parte del pianeta nei prossimi 300 anni

Clima pazzo, specie umana verso l'estinzione

Federico Tulli

Imprevedibile a breve termine, intollerabile nel medio lungo periodo. È il clima verso il quale il territorio italiano (e non solo) sta andando incontro, secondo i risultati di tre studi pubblicati di recente su altrettante riviste da ricercatori di diverse nazionalità.

Cominciamo da ciò che ci aspetta nelle prossime settimane con l'arrivo della stagione estiva. Dopo un inverno trascorso tra piogge e freddo e una primavera piuttosto altalenante, ad "azzardare" una previsione sul definitivo arrivo dell'estate è l'Istituto di biometeorologia (Ibimet) del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma. Quest'anno, infatti, spiega su *Almanacco della scienza* Massimiliano Pasqui dell'Ibimet-Cnr, qualunque previsione esatta è impossibile. «La colpa è di alcune alterazioni climatiche provocate da perturbazioni atlantiche che anche in questi giorni stanno facendo vedere i loro effetti e che potrebbero avere ripercussioni sui primi mesi estivi nel Mediterraneo centrale». In parole povere, almeno per giugno e luglio programmare delle vacanze può essere un terno al lotto. Specie nelle regioni settentrionali avremo una spiccata variabilità meteorologica caratterizzata dalla repentina alternanza di periodi anche molto caldi e situazioni perturbate, «con conseguente abbassamento delle temperature e precipitazioni». Se il quadro a breve rischia di rovinare i nostri progetti di meritate ferie estive, non è certo esaltante quello a medio lungo termine delineato da Erich Fi-

scher e Christoph Schar dell'Istituto di Tecnologia di Zurigo. Nei prossimi anni, sostengono i due scienziati su *Nature Geoscience*, il Mediterraneo sarà colpito da una serie sempre maggiore di ondate di calore, e l'Italia è fra i Paesi più a rischio. Secondo una mappa realizzata da Fischer e Schar, da circa due giorni all'anno di caldo torrido degli anni 80 si passerà a 13 nel periodo 2021-2050, per arrivare a 40 verso fine secolo. I picchi di calore anomalo e umidità sono attesi nel sud della Spagna, nel Maghreb e nella Pianura Padana, oltre che alcune aree dell'Europa dell'Est. Vivere in alcune delle regioni più densamente popolate d'Europa, tra cui le aree urbane di

**Entro fine secolo
nel Mediterraneo
avremo quaranta
giorni torridi all'anno.
Oggi sono in media
poco più di due**

Atene, Bucarest, Marsiglia, Milano, Roma e Napoli sarà altamente rischioso per la salute. Ancora peggiore, se possibile, è la sorte di chi sarà su questa nostra Terra tra 300 anni. In base a delle proiezioni sugli effetti del cambiamento climatico su sollevamento dei mari, perdita di biodiversità e difficoltà agricole eseguite all'University of New South Wales di Sydney, in meno di 3 secoli metà del pianeta potrebbe diventare troppo caldo per la specie umana. Lo studio, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, evidenzia che senza interventi per tagliare le emissioni inquinanti, le attività umane causeran-

no entro il 2300 aumenti medi di almeno 12 gradi. Il rischio, paventato da Tony McMichael, coautore della ricerca, è che ci si stia concentrando solo sulla necessità di contenere il riscaldamento globale entro il livello relativamente sicuro di due gradi per il 2100. Ma il climate change non si fermerà tra 90 anni, e secondo scenari realistici nel 2300 gli aumenti potranno superare i 12 gradi o più. Una grave minaccia alla sopravvivenza della nostra specie. ■

